

Anche al Morelli Bugna il progetto Mind Stolen, sollievo per Parkinson precoci

L'Arena 18 novembre

Non solo persone colpite da Alzheimer, ma anche da Parkinson e da forme di demenza cognitiva lievi, medie e gravi. Si rivolge a loro e, soprattutto, ai loro familiari il progetto «Mind stolen.

Memoria rubata» che mette in rete Ulss22, servizi sociali comunali di Villafranca, fondazione Historie e associazioni di volontariato.

Obiettivo: formare i familiari di persone malate sulla patologia e su come affrontare determinate situazioni. E offrire occasioni di socializzazione a chi è malato. Non solo: nato dall'esperienza del progetto Sollievo, ora si arricchisce, colmando un vuoto, con servizi domiciliari di informazione e assistenza tecnica per patologie gravi e con iniziative rivolte a chi è affetto da Parkinson in età precoce, dai 40 ai 70 anni, e che oggi non ha strutture specifiche.

«Memoria rubata è nato dall'ascolto delle esigenze delle famiglie, dal rilevare il peso enorme che ricade su di loro e che invece va condiviso con la società civile, e infine dalla necessità di occuparci anche di chi è affetto da Parkinson», spiega Ettore Cremasco, di Historie, con il vicesindaco Nicola Terilli.

Con il progetto si darà un supporto a casa a una trentina di famiglie coinvolgendo pazienti, familiari, badanti. Si spiegherà loro, con l'aiuto di esperti, psicologi, ma anche nutrizionisti, fisioterapisti e avvocati, come affrontare determinate situazioni, dall'attacco di panico all'aggressività, o problematiche legate all'igiene e all'assistenza. Ci saranno anche attività di confronto per agevolare l'apertura all'esterno e la condivisione, abbattendo l'isolamento. Saranno proposte anche attività ricreative e manuali grazie a volontari locali, sia nella sede di Historie sia alla casa di riposo Morelli Bugna. Per il Parkinson, si lavorerà su casi lievi soprattutto a livello motorio, integrando con attività di cucina, cucito, artistiche, perché è importante mantenere la manualità.

La parte diagnostica, medica e psicologica sarà affrontata dall'Ulss 22 con la dottoressa Ebba Buffone del centro del disturbo cognitivo di Bussolengo e le psicologhe Giulia Sandri e Alessandra Lorenzini, che si occuperanno sia della formazione dei volontari sia dei familiari. «Una famiglia informata sulla patologia ha meno paura e sa come affrontare le situazioni», spiega Buffone. «E con questo progetto si sente protetta, perché ha un canale di collegamento con gli assistenti sociali e la rete di sostegno».

Le attività di socializzazione saranno condotte dall'educatrice Marina Savio, punto di riferimento per i volontari, tra i quali è ormai una colonna Virginia Dal Fior.

Per le famiglie è un sostegno importante: «Mia madre, di 93 anni, ora socializza ed esce di casa.

E noi ci confrontiamo con altre famiglie superando criticità conoscendo meglio la malattia», spiega Licia Begnoni. «Mi sono ricaricata nel vedere mia madre contenta», aggiunge un'altra signora.

«Ora sappiamo come rispondere a questa malattia e possiamo aiutare i nostri cari a essere felici».

Informazioni al numero 045.6302910.